

COSTO DEL LAVORO

06901 **Raddoppia il taglio al cuneo ma il costo salirà a 10 miliardi nel 2024**

Trovati e Tucci — a pag. 2

Raddoppia il taglio del cuneo ma servono 10 miliardi sul 2024

Costo del lavoro. Favoriti i redditi medio bassi, dai 3 miliardi in sette mesi spinta analoga a quella data dai 5 miliardi annui della manovra. Intervento per Dl, poi la legge di bilancio dovrà gestire la replica

Leo: «Nella prossima legge di bilancio le risorse per tagliare le tasse e ridurre le aliquote Irpef»

**Gianni Trovati
Claudio Tucci**

Con i 3-3,5 miliardi che il Def mobilita per ridurre ancora il cuneo fiscale contributivo, solo lato lavoratori, il governo punta a raddoppiare l'effetto 2023 in busta paga già previsto, sempre per quest'anno, con la manovra dello scorso dicembre. Almeno per i redditi medio-bassi.

La somma infatti che l'Esecutivo ha deciso di stanziare per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, da quanto si legge nel comunicato di palazzo Chigi diffuso martedì in tarda serata al termine del Cdm, sarà sbloccata con un provvedimento «di prossima adozione» e riguarderà «il periodo maggio-dicembre di quest'anno». Questo significa che l'intervento sul costo del lavoro è aggiuntivo, e rafforzerà la misura già in vigore per il 2023, che consiste per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, per il periodo di paga compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, in un esonero del 3% sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici). Per la fascia retributiva tra 25mila e 35mila euro è stato invece confermato l'esonero del 2%, cioè un punto in meno, già introdotto nel 2022 dal governo Draghi.

Con la sforbiciata al cuneo oggi in vigore, per le retribuzioni di 25mila euro lorde il risparmio sullo stipendio è calcolato in 41,15 euro al mese,

493,85 euro l'anno. Per le retribuzioni tra 27.500 e 35mila euro il vantaggio oscilla intorno ai 30 euro al mese, 360-390 l'anno. Per la fascia di 15mila euro l'aumento in busta paga è di 28,88 euro al mese, 346,50 l'anno.

Con i 3-3,5 miliardi aggiuntivi, se verrà confermato il contenuto del comunicato di palazzo Chigi, e quindi se queste risorse saranno spalmate su 7 mensilità scatterebbe di fatto il raddoppio, o quasi, dei vantaggi in busta paga, considerando che per 12 mesi servirebbero circa 5 miliardi complessivi per l'operazione. Al momento non è ancora stato deciso dove si fermerà l'asticella dei nuovi aumenti (ma difficilmente si creerà una nuova soglia, visto che già ora ne esistono due, fino a 25mila euro di taglio del 3%, da 25 a 35mila di retribuzione lorda riduzione del 2% del cuneo).

Fredda la Cgil: «La nostra richiesta è una riduzione di 5 punti, che vuol dire avere almeno un aumento di 100 euro medi al mese. Per questo i 3-3,5 miliardi del governo sono insufficienti».

Il rabocco di risorse è destinato a produrre anche un altro effetto, sui conti pubblici considerato che, una volta arrivato il provvedimento che distribuirà questi 3-3,5 miliardi per ridurre il cuneo per le fasce di reddito medio-basse, bisognerà trovare analoghe risorse per confermarlo anche nel 2024. Perché negli spazi di finanza pubblica ristretti da una crescita che viaggia a ritmi molto inferiori del passato, anche se migliori del previsto, anche il nuovo intervento di riduzione del cuneo contributivo sarà un'una tantum, in vigore da maggio (almeno secondo le in-

tenzioni del governo, da tradurre però in un decreto legge in pochi giorni visti anche i tempi tecnici di costruzione delle buste paga) o da giugno fino alla fine di dicembre.

Al prossimo anno dovrebbe dunque pensare la legge di bilancio che tra l'altro, come confermato ieri dal viceministro all'Economia Maurizio Leo, dovrà occuparsi di trovare i fondi (almeno 3-4 miliardi) per la riduzione Irpef che avvia la nuova delega fiscale. Una mancata conferma del taglio al cuneo farebbe infatti cadere anche in termini nominali le retribuzioni delle fasce medio basse, cioè quelle su cui si è scaricato il peso più consistente dell'inflazione, e avrebbe quindi un pesante costo politico.

Il rinnovo integrale avrebbe però un importante costo economico, calcolabile appunto in 10 miliardi. Perché ai quasi 5 miliardi messi a disposizione dalla legge di bilancio andrebbero aggiunti altri 5,1 miliardi, indispensabili per tradurre in misura annuale quella semestrale o poco più finanziata quest'anno con tre miliardi. E 10 miliardi sono 5 decimali di Pil, più del doppio rispetto ai due decimali al momento liberati per l'anno prossimo dalla distanza fra il deficit tendenziale (3,5%) e quello programmatico (3,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

1

LA PRIMA OPERAZIONE

Sgravio contributivo avviato in due tempi

L'operazione taglia cuneo è iniziata nel 2022 con il governo Draghi per dare una spinta alle retribuzioni. La misura prevede uno sgravio contributivo del 2% - varato in due tempi, prima lo 0,8% e poi l'1,2% - per i lavoratori con redditi annuali fino a 35mila euro, terminato a dicembre 2022. In busta paga si è avuto un vantaggio tra i 25 e i 30 euro mensili, con un costo di 3,5 miliardi

2

L'INCREMENTO

Nel 2023 intervento con esonero del 3%

La manovra 2023 ha rafforzato questo intervento prevedendo, per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, un esonero del 3% sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici). Tra 25mila e 35mila euro confermato l'esonero del 2%. Costo: circa 5 miliardi

3

IL RADDOPPIO

Def, altri 3-3,5 miliardi per un altro taglio

Con il Def il governo Meloni ha recuperato altri 3-3,5 miliardi che saranno destinati alla riduzione del cuneo a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi «a valere sul periodo maggio-dicembre di quest'anno». Questo intervento, quando sarà attuato con un atto normativo, comporterà un raddoppio o quasi dei vantaggi in busta paga per il 2023

4

LA CONFERMA

Il nodo coperture per il 2024

Il rabbocco di 3-3,5 miliardi è destinato a produrre un effetto anche sui conti pubblici considerato che, una volta attuato, bisognerà trovare analoghe risorse per confermarlo anche nel 2024. E bisognerà trovarne molte, almeno 10 miliardi se si vorrà mantenere la riduzione in busta paga al momento prevista per i lavoratori fino a 35mila euro lordi di retribuzione